

negare l'appello alle fisiche risorse, se pur si trovassero in pochi, destinati a combattere solo per far onore alle premesse¹⁷.

I «ragazzi» sono anche del liceo Gioberti e chi ne scrive è uno di loro, un giovane interventista di simpatie salveminiiane, pronto di lì a poco a «offrire il sangue per la patria»: Piero Gobetti. E il clima è davvero quello, di un «campo di battaglia» dove gli studenti si agitano tra slogan, canti, grida, bandiere tricolori, cartelli, fischi e sonore randellate distribuite e ricevute in assemblee, conferenze e comizi, in cortei nelle piazze e vie del centro della città, quando non accorrono alla stazione di Porta Nuova a salutare Gabriele D'Annunzio che vi transita in compagnia di Peppino e Ricciotti Garibaldi, oppure a contestare con altrettanta foga l'odiato Giolitti, il «nemico della patria»¹⁸.

Del resto nel creare una situazione favorevole all'attivismo interventista e una sorta di assuefazione, di adattamento preventivo alla guerra intervengono anche le iniziative di preparazione civile al conflitto organizzate da privati ma in sintonia con le istituzioni locali.

Ai primi di febbraio del 1915 «alcuni egregi cittadini, ormai convinti che l'Italia non avrebbe potuto né dovuto rimanere neutrale» costituiscono un Comitato torinese di preparazione, tra i primi in Italia, ripartito in varie commissioni e sottocommissioni con l'obiettivo di organizzare subito il fronte interno, di allestire le retrovie cittadine «per il gran giorno»¹⁹.

L'ampio e articolato organigramma del Comitato offre un quadro emblematico delle personalità coinvolte a titolo personale e in rappresentanza di forze economiche e politiche, di organi e istituzioni, nel promuovere e dirigere l'attività di un organismo privato ma che assume di fatto un ruolo ufficiale per il vasto spettro e la rappresentatività dei suoi componenti e per la collaborazione diretta con le istituzioni civili e militari. Senatori e deputati – con l'assenza dei socialisti escluso il riformista Quirino Nofri –, i presidenti della Provincia, della Camera di commercio, dell'Istituto opere pie San Paolo, il comandante del primo Corpo di armata, i direttori dei quotidiani torinesi e il sindaco compongono un comitato d'onore cui si affiancano, distribuiti nella commissione ese-

¹⁷ P. GOBETTI, *L'editore ideale*, Schweiller, Milano 1966, pp. 31-33. Del giovane Gobetti negli anni di guerra scrive E. ALESSANDRONE PERONA nell'*Introduzione* a P. e A. GOBETTI, *Nella tua breve esistenza. Lettere 1918-1926*, Einaudi, Torino 1991.

¹⁸ «Gazzetta del Popolo», 5 e 9 maggio 1915. Sull'uso di Garibaldi e del garibaldinismo come sulle iniziative di Ricciotti pagine efficaci in M. ISNENGI, *Usi politici di Garibaldi dall'interventismo al fascismo*, in F. MAZZONIS (a cura di), *Garibaldi condottiero. Storia, teoria, prassi*, Angeli, Milano 1984, pp. 533-44.

¹⁹ *Annuario del Municipio di Torino 1918-1919*, Schioppo, Torino 1919, p. 413.